

ELETTO

Stefano Bertuzzi era nel gruppo della Casa Bianca («finché non si è di fatto dissolto») per risolvere i problemi dei tamponi mancanti

L'intervista

# L'italiano vicino a Fauci: mancano i reagenti per i test

DALLA NOSTRA INVIATA

**ATLANTA** (Georgia) Stefano Bertuzzi è amministratore delegato dell'American Society for Microbiology, un'organizzazione che include la maggioranza dei laboratori diagnostici di microbiologia degli ospedali Usa. Lavora da anni con Anthony Fauci e ha collaborato nella task force della Casa Bianca («finché non si è di fatto dissolta») con Deborah Birx, per risolvere i problemi dei test mancanti o difettosi. A partire da settembre, «in assenza di coordinamento federale, la nostra associazione - spiega Bertuzzi - ha pubblicato una serie di dati indipendenti sulla capacità dei laboratori di microbiologia degli ospedali di poter diagnosticare il Covid, che è ancora bassissima. Dati che non sono piaciuti al governo».

**I punti del piano Biden sono efficaci? In particolare: obbligo di portare le mascherine, materiali protettivi negli ospedali, congedo di malattia pagato, tracking af-**

**fidato ai Centri per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie; e poi test gratis per tutti.**

«I punti sono azzeccati. Io aggiungerei però che bisogna assicurarsi che la supply chain, la catena di fornitura di reagenti ai laboratori degli

ospedali, sia assicurata, perché al momento la situazione è preoccupante. Ne ho parlato con i collaboratori di Biden».

**Biden vuole fare più test.**

«Sono d'accordissimo, bisogna farne di più, ma sarebbe già un successo riuscire ad utilizzare l'attuale capacità di testing che abbiamo, semplicemente con un coordinamento di leadership nazionale. Ci sono laboratori che potrebbero fare il 60% in più, come emerge dai dati raccolti in 127 centri, ma mancano i reagenti. Le ditte che li producono stanno fronteggiando una domanda mondiale incredibile. Quello che abbiamo sempre chiesto è un anello nazionale di tutte le esigenze per coordinare il bisogno, altrimenti arrivano dove e quando non serve. Ci sono problemi enormi: questa crisi sta influenzando non solo la diagnostica di Covid, ma mancano, per esempio, anche i test per le malattie a trasmissione sessuale».

**I casi rischiano di riesplodere a fine novembre?**

«Ci sono due aspetti evidenti. Il primo è che l'Europa è avanti di tre settimane rispetto agli Stati Uniti, com'è stato all'inizio della curva. Con la stagione fredda, si sta più in casa, la diffusione del virus è molto più facile che al-

l'esterno. Ora con le feste dietro l'angolo, il Ringraziamento e poi il Natale, tutti sono stanchissimi, ma chi non è stanco è il virus. Si è trovata una situazione di impreparazione generale: della popolazione, del sistema di salute pubblica e di intervento. E in una situazione così prolungata e pesante, i messaggi sono purtroppo veramente confusi. Tutta questa polemica sulle mascherine non ha senso. Lavarsi le mani, le mascherine e stare all'esterno sono le tre cose più efficaci».

**E il vaccino? Pfizer ha appena annunciato una possibile svolta.**

A me viene un poco da sorridere quando sento dire: «Quando ci sarà il vaccino...». Sì, cambieranno alcune cose, ma non è che tutto ritornerà alla normalità che conoscevamo prima. Innanzitutto ci vorranno mesi e mesi perché 7 miliardi di persone vengano vaccinate. Secondo, abbiamo un vaccino per l'influenza ma non significa che l'influenza non esista più. Prevedo una situazione difficile nel prossimo anno, perché le persone si dovranno rendere conto che anche con il vaccino si dovrà per un lungo periodo tenere la mascherina e mantenere il distanziamento. Detto questo, i dati preliminari sui vac-

cini che saranno disponibili sono molto incoraggianti: saranno utilissimi. Speriamo che la popolazione si vaccini al più presto e in massa».

**Isolare gli anziani può essere una soluzione?**

«Non è praticabile isolare solo gli anziani mentre tutti gli altri fanno quel che vogliono. Ed è impossibile isolare tutte le persone vulnerabili. Il virus sta dimostrando una cosa dal punto di vista scientifico interessante: molto spesso l'aspetto più preoccupante non è tanto l'infezione, ma è la risposta immunitaria dell'organismo. Essendo i recettori di questo virus diffusi in così tanti tessuti, da quello cardiaco a quello neuronale, si arriva a sintomi molto complessi. Diventa quindi molto rischioso per tante categorie di persone che possono avere delle condizioni di salute, anche non conosciute o molto leggere, che il virus sfrutta a suo vantaggio. E' come se io guidassi una Ferrari che ha due cilindri che non funzionano: se la uso da casa al lavoro, neanche me ne accorgo, ma se la provo su un circuito da corsa, lo sento subito. Ecco, è quello che accade con il virus. A chi si sente invincibile, perciò, direi di stare molto attento».

**Viviana Mazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vaccino e mascherina**  
Per un lungo periodo col vaccino si dovranno mantenere la mascherina e il distanziamento



**Chi è**  
Stefano Bertuzzi si è laureato alla Cattolica di Milano. Dal 2016 guida negli Usa l'American Society for Microbiology



**A New York** Personale medico del Brooklyn Hospital Center trasporta una vittima del Covid (Ap)

**60**

**Per cento**

La quantità di test in più che molti laboratori americani potrebbero fare e che non riescono a processare per mancanza di reagenti. Il dato è emerso da una ricerca condotta in 127 centri Usa

**La parola**

**SUPPLY-CHAIN**

La catena delle forniture: secondo Stefano Bertuzzi, amministratore delegato dell'American Society for Microbiology (che include la maggioranza dei laboratori diagnostici di microbiologia degli ospedali Usa) la situazione dei reagenti per i test Covid negli Stati Uniti «è preoccupante». Bertuzzi, che ha collaborato con la task force della Casa Bianca, ne ha parlato con i collaboratori di Biden



**Diagnostica**  
Questa crisi non tocca soltanto la diagnostica del Covid ma anche quella di altre malattie

